

Gesù Cristo:

Il ritorno

Studi sul Salvatore

Studio n° 10

Di John G. Butler

Copyright © 2001 by John G. Butler. Database
© 2006 WORDsearch Corp.

Autore e Opere

Autore

L'autore, Giovanni G. Butler, è originario dell'Iowa, dove è nato e cresciuto in una piccola comunità agricola. Inoltre, è un veterano della Marina Militare Americana, ha frequentato la Tennessee Temple University e si è laureato presso il Cedarville College. Butler è stato predicatore per più di 45 anni, e pastore per 35 anni in quattro diverse comunità: Williamsburg (Ohio), Detroit (Michigan), Chicago (Illinois) e Clinton (Iowa). Tra le altre sue opere vi sono la *Serie Biografie Bibliche* in ventisette volumi e l'opera recentemente terminata in dieci volumi *Studi sul Salvatore*. L'autore è sposato da 40 anni e ha tre figli e cinque nipoti.

Opere (Studi sul Salvatore)

Questo studio si propone di istruire il lettore riguardo alla persona e all'opera del meraviglioso Salvatore Gesù Cristo. Poche persone, pur parlando spesso di lui come se lo conoscessero benissimo, sono realmente informate riguardo a Cristo. La conoscenza adeguata corregge molte dottrine opinabili, e l'argomento riguardo a cui abbiamo più bisogno di una conoscenza adeguata è proprio la

conoscenza di Gesù Cristo. Per comprendere ciò che è realmente importante nella vita occorre conoscere Cristo.

In questi libri l'autore ha adottato la stessa impostazione utilizzata per la *Serie biografie Bibliche*, presentando studi espositivi delle Scritture concentrati su Gesù Cristo e schematizzati per garantire organizzazione e chiarezza. La serie di studi su Cristo è divisa in dieci volumi, intitolati rispettivamente: *Incarnazione, Miracoli, Parabole, Incontri, Seguaci, Sermone sul Monte, Preghiera, Crocifissione, Risurrezione e Ritorno*.

Opere (Serie biografie Bibliche)

Dalle esperienze dei personaggi biblici si possono imparare molte lezioni importanti riguardo alla fede, alla condotta pia e al servizio cristiano. Dio avrebbe potuto darci le Scritture semplicemente come un libro di regole, invece, nella sua sapienza, inserì nella sua Parola delle biografie istruttive ed entusiasmanti di persone fatte di carne e ossa a cui possiamo rapportarci facilmente. La *Serie biografie Bibliche* contiene studi su ventisette personaggi importanti della Bibbia le cui vite illustrano verità fondamentali per ogni persona di qualsiasi età o cultura.

Si tratta di studi espositivi che permettono alle Scritture di determinare l'argomento e le lezioni, fornendo numerosi schemi per garantire una maggiore chiarezza. Essendo biografici, questi libri enfatizzano le verità pratiche dei brani, ma contengono anche molta dottrina. La serie include studi su *Abramo, Lot, Giuseppe, Giacobbe, Mosè, Giosuè, Gedeone, Sansone, Rut, Samuele, Davide, Elia, Eliseo, Ezechia, Giona, Neemia, Mardocheo, Giovanni Battista, Pietro, Paolo, Daniele, Salomone, Noè, Isacco, Saulo, Gli Eroi, Giobbe*.

Introduzione

L'opera *Studi sul Salvatore* contiene diversi libri concentrati sul Salvatore Gesù Cristo e scritti da John G. Butler. I libri contengono studi espositivi delle Scritture volti a esaltare Cristo, sono organizzati e schematizzati e contengono applicazioni pratiche delle Scritture alla vita quotidiana. Inoltre, sono scritti con un linguaggio facilmente comprensibile e, dal punto di vista teologico e morale, adottano una posizione netta e tradizionalista tanto impopolare quanto necessaria per i nostri tempi.

Questi libri rappresentano uno strumento utilissimo per la preparazione di sermoni e lezioni, e contengono numerose informazioni per lo studio individuale della Bibbia. Inoltre, grazie all'organizzazione impeccabile dei testi, possono

essere utilizzati anche per le lezioni della scuola domenicale e per gli studi biblici.

La serie completa di *Studi sul Salvatore* comprende dieci libri su Gesù Cristo intitolati: *Incarnazione, Miracoli, Parabole, Incontri, Seguaci, Sermone sul Monte, Preghiera, Crocifissione, Risurrezione e Ritorno.*

L'autore, John G. Butler, è originario dell'Iowa, è stato un ministro battista fondamentalista per quasi mezzo secolo dedicandosi al pastorato per più di trentacinque anni in Williamsburgh (Ohio), Detroit (Michigan), Chicago (Illinois) e Clinton (Iowa). Butler è un veterano della Marina Militare Americana e l'autore della *Serie Biografie Bibliche* in ventisette volumi.

Fonti

Di seguito sono indicati i cognomi degli autori dei libri seguiti dai rispettivi nomi, tranne nel caso in cui vi sia un asterisco dopo il titolo del libro. In questo caso, il nome indica una persona che ha contribuito alla presente opera o che è stata citata nella presente opera. Il fatto che abbiamo citato alcuni autori non implica necessariamente che ne condividiamo tutte le convinzioni, tutte le pratiche o tutte le frequentazioni.

Barnes, Albert. Barnes Notes (The Gospels).

Berry, Harold J. Gems from the Original Vol. 2 (2 Timothy).

Cambron, Mark G. Bible Doctrines.

DeHann, M. R. Studies in First Corinthians.

Evans, William. The Great Doctrines of the Bible.

Fairbairn, Patrick. Commentary on the Pastoral Epistles.

Feinberg, Charles. The Prophecy of Ezekiel.

Gaebelein, Arno C. The Revelation.

Godet, Frederic Louis. Commentary on John's Gospel.

Greene, Oliver. Timothy and Titus. Revelation.

Hendriksen, William. 1 and 2 Thessalonians. Exposition of the Gospel According to John. 1 and 2 Timothy and Titus.

Henry, Matthew. Matthew Henry's Commentary.

Hodge, Charles. The First Epistle to the Corinthians.

Ironside, Harry A. Timothy, Titus and Philemon. 1 Corinthians.

King, Guy. To My Son (2 Timothy). The Fellowship (1 John).

Levy, David. Revelation.

Lieth, Norbert. Zechariah's Prophetic Vision for the New World.

Maclaren, Alexander. Expositions of the Holy Scripture.

McClain, Alva J. The Greatness of the Kingdom.

Meyer, F. B. Gospel of John.
Morgan, G. Campbell. The Corinthian Letters of Paul.
Morris, Leon. The First and Second Epistles to the Thessalonians.
Pentecost, J. Dwight. Things to Come.
Pink, Arthur W. Exposition of the Gospel of John.
Redpath, Alan. The Royal Route to Heaven.
Robertson, A. T. Word Pictures in the New Testament.
Ryle, J. C. Expository Thoughts on the Gospels.
Scott, Walter. Exposition of the Revelation of Jesus Christ.
Simeon, Charles. Expository Outlines of the Whole Bible.
Strauss, Lehman. The Second Person. The Book of Revelation.
Thayer, Joseph Henry. Greek-English Lexicon on the N.T.
Vincent, Marvin R. Word Studies in the New Testament.
Vine, W. E. An Expository Dictionary of Biblical Words.
Wuest, Kenneth S. The Pastoral Epistles. In These Last Days.
Zodhiates, Spiros. *The Complete Word Study Dictionary (NT)*.

Prefazione

Questo libro si concentra sul grande argomento del ritorno di Gesù Cristo, ma non è un trattato dottrinale sul ritorno di Cristo. Si tratta soltanto di una serie di spiegazione dei vari brani della Bibbia riferiti al ritorno di Cristo.

Parlando del "ritorno" di Cristo si fa riferimento anche al *Rapimento* e alla *Rivelazione*. Questi due eventi non sono la stessa cosa, ma rientrano entrambi nell'argomento del "ritorno" di Cristo. Le espressioni "seconda venuta di Cristo" e "ritorno di Cristo" sono usate spesso in modo intercambiabile sia in riferimento al *Rapimento* che alla *Rivelazione*. Tuttavia, a nostro avviso il *Rapimento* si riferisce al ritorno di Cristo nell'aria per prendere con sé i santi per sempre, mentre la *Rivelazione* si riferisce al ritorno di Cristo sulla terra per rivelarsi al mondo nella sua gloria, per diventare il Messia e il Re promesso di Israele, per governare sulla terra da Gerusalemme e per dare inizio al cosiddetto Millennio, il periodo di mille anni di pace. A nostro avviso, il *Rapimento* precederà la *Rivelazione* e il periodo della tribolazione, mentre la *Rivelazione* arriverà alla fine del periodo della tribolazione e terminerà con la grande battaglia di Harmagedon.

Negli studi contenuti nel presente libro alcuni capitoli si concentreranno sul *Rapimento* e altri sulla *Rivelazione*. Alcuni brani delle Scritture possono essere applicati a entrambi gli aspetti della seconda venuta di Cristo, ma nessun brano delle Scritture fornisce ogni singolo dettaglio del *Rapimento* o della *Rivelazione*.

Per conoscere tutti i dettagli degli eventi relativi alla seconda venuta di Cristo occorre studiare tutte le Scritture.

In un mondo impazzito a causa del peccato, che sembra far apparire nulle o inutili le promesse relative al ritorno di Cristo, vogliamo rassicurare il lettore perché il "ritorno" di Cristo ci sarà ed è sempre il desiderio migliore che il cuore possa avere. Gesù Cristo tornerà veramente come ha promesso, e il suo "ritorno", caratterizzato dal *Rapimento* e dalla *Rivelazione*, sarà realmente glorioso e nessuna potestà del male potrà mai fermarlo. Indipendentemente dalle tenebre in cui viviamo nella nostra generazione, "rialzatevi, levate il capo, perché la vostra redenzione è vicina" (Luca 21:28).

I. La certezza del suo ritorno

"aspettando la beata speranza" (Tito 2:13).

Inizieremo i nostri studi sul ritorno del Signore con un brano che pone nella giusta prospettiva la grande verità di questo ritorno. Scrivendo a Tito dalla prigione, l'apostolo Paolo parlò del ritorno del Signore usando una frase che può essere applicata sia al *Rapimento* che alla *Rivelazione*. Molti applicano questo versetto al *Rapimento*, ma in realtà l'applicazione migliore riguarda la *Rivelazione*. Inoltre, Paolo parla del ritorno del Signore con grande sicurezza, infatti il termine "speranza" usato nel presente versetto non denota una semplice possibilità, bensì una certezza. Per questa ragione abbiamo intitolato questo capitolo "La certezza del suo ritorno", perché usando il termine "speranza" Paolo espresse la sua certezza riguardo al fatto che il Signore sarebbe veramente tornato.

Questo versetto tratto dall'epistola a Tito dimostra l'importanza della verità del ritorno di Gesù Cristo, che non è una dottrina insignificante o irrilevante, ma è una verità fondamentale che rappresenta una grande ispirazione e un grande incoraggiamento per la Chiesa in qualsiasi circostanza si trovi. Inoltre, questa grande verità relativa al ritorno del Signore dovrebbe far rallegrare tutti i credenti anche se il mondo intorno a loro sembra venire meno o se le loro vite sono in pericolo. Quando scrisse questa epistola, infatti, Paolo era in prigione, ma riuscì ugualmente a dire: "aspettando la beata speranza". La prigione, dunque, non diminuì assolutamente la sua speranza.

Per studiare meglio questo versetto relativo alla speranza, o alla certezza, del ritorno del Signore osserveremo il carattere della speranza, l'arrivo nella speranza e Cristo nella speranza.

A. IL CARATTERE DELLA SPERANZA

"aspettando la beata speranza". Questa speranza presenta almeno cinque caratteristiche: la precisione della speranza, la piacevolezza della speranza, i dividendi nella speranza, il decreto per la speranza e la desiderabilità della speranza.

1. La precisione della speranza

"Speranza". Nell'introduzione abbiamo già osservato che questa speranza non era un desiderio remoto, bensì una certezza sicura e precisa. Il termine che in questo versetto è reso con "speranza" non denota una mera possibilità o qualcosa che potrebbe accadere o meno e che noi desideriamo, bensì una certezza. Spesso

usiamo la parola "speranza" in senso indefinito, ossia in riferimento a qualcosa di incerto che desideriamo che accada.

Qui, però, Paolo non espresse nessuna incertezza, anzi proclamò un evento che sarebbe avvenuto sicuramente. Paolo aspettava con fiducia il ritorno di Cristo ed era certo che Cristo sarebbe tornato, dunque aspettava questo evento con grande ansia. Era come essere all'aeroporto ad aspettare l'arrivo della persona amata: non si è incerti del suo arrivo, anzi si aspetta con fiducia e piacere di vederla. Questa è l'idea conferita dal termine "speranza" usato nel presente versetto, dunque si tratta di un evento sicuro. Il ritorno del Signore non è l'invenzione di un santo oppresso che auspica giorni migliori, bensì la verità sicura che garantisce grande ispirazione ai santi indipendentemente dalle circostanze.

2. La piacevolezza della speranza

"Beata". La speranza relativa al ritorno del Signore è un grande diletto per i santi, e l'aggettivo "beata" sottolinea questa verità. Si tratta dello stesso termine usato nelle beatitudini pronunciate durante il Sermone sul Monte, e nello studio dedicato a questo Sermone abbiamo osservato che uno dei significati di questo aggettivo tradotto con "beato" è *felice*. Non si tratta di felicità nel senso di fortuna, fatalità o casualità, bensì di felicità nel senso di gioia e benedizione eccelse.

Su questa terra non c'è nulla che possa garantire la gioia che proveremo al ritorno di Gesù, sia in relazione al *Rapimento* che in relazione alla *Rivelazione*. Ovviamente, questa gioia è limitata ai santi e non sarà sperimentata dagli increduli, anzi per loro il ritorno di Cristo sarà un momento terribile.

3. I dividendi nella speranza

"Beata". Il significato dell'aggettivo tradotto con "beata" nel presente versetto implica anche prosperità, non necessariamente prosperità materiale, bensì prosperità spirituale. Nel suo utilizzo secolare, l'aggettivo greco si riferiva alla «prosperità esteriore [materiale]» (Vincent), ma il suo utilizzo nelle Scritture, sia in relazione al Sermone sul Monte che qui, l'aggettivo enfatizza la prosperità spirituale, che è la più grande di tutte.

Il ritorno del Signore garantirà grande prosperità ai giusti, ai redenti e ai figli di Dio. Quando un genitore ritorna da un viaggio porta sempre dei regali per i figli. Allo stesso modo, quando tornerà, Gesù Cristo porterà con sé grandi cose per i santi, che sicuramente saranno molto più preziose dei ninnoi del mondo. Il ritorno di Cristo garantirà ai santi dei doni che il mondo non sarà mai in grado di

offrire. In qualsiasi situazione ci troviamo in questo momento, al ritorno di Gesù migliorerà.

4. Il decreto per la speranza

Il carattere della speranza relativa al ritorno di Cristo è avvalorato dal fatto che si basa sui decreti divini, ossia sulla Parola di Dio. Questa speranza non si fonda sulla fantasia o sui desideri remoti di un uomo perseguitato (Paolo, che scrisse questa lettera a Tito dalla prigione) che, rinchiuso in una prigione, sognava giorni migliori. Al contrario, questa speranza si basa sul fondamento più solido in assoluto, cioè sulla Parola di Dio. Questo conferisce alla speranza il fondamento migliore che possa esistere e dimostra che questa speranza è certa come la Parola di Dio. Gesù disse: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" (Marco 13:31). Questo rende la Parola il fondamento più grande per qualsiasi speranza o dottrina. Oggi non possiamo riporre la stessa fiducia nei mass-media perché gran parte di ciò che viene riportato nelle notizie è falso. Inoltre, non possiamo neppure riporre la stessa fiducia nell'uomo. La Parola di Dio, invece, è completamente vera, e se Dio ha promesso che Cristo tornerà possiamo stare certi che sarà così.

«Si dice che ogni venticinque versetti del Nuovo Testamento si parla della seconda venuta di Cristo, mentre nell'Antico Testamento vi sono otto versetti relativi alla seconda venuta di Cristo per ogni versetto relativo alla sua prima venuta» (Cambron). Potreste negare la verità del suo ritorno (seconda venuta), ma non potete negare il fatto che le Scritture insegnano il ritorno di Cristo.

Non esiste fondamento più solido delle parole di Gesù Cristo, che riguardo al suo ritorno disse: "e quando sarò andato e v'avrò preparato un luogo, tornerò, e v'accoglierò presso di me, affinché dove son io, siate anche voi" (Giovanni 14:3). Cristo istruì ripetutamente i suoi discepoli circa la sua seconda venuta (cfr. Matteo 24), e in occasione dell'ascensione gli angeli che annunciavano il messaggio di Dio ribadirono la verità del ritorno di Cristo dicendo: "Uomini Galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù che è stato tolto da voi ed assunto in cielo, verrà nella medesima maniera che l'avete veduto andare in cielo" (Atti 1:11). Di conseguenza, questa speranza si basa su un fondamento molto solido, anzi sul miglior fondamento possibile: la Parola di Dio.

5. La desiderabilità della speranza

"Aspettando". Il verbo tradotto con "aspettando" denota il desiderio relativo alla speranza e letteralmente significa «accettare, ammettere dare accetto a se stessi [...] conferisce un senso di aspettativa e di prontezza ad accogliere la persona

attesa» (Wuest). Qui il verbo "aspettando" indica che il ritorno di Cristo è desiderato, accolto e voluto fino al punto di essere atteso con ansia.

Nella vita non ci sono molte cose che si attendono con ansia. Per esempio, le numerose prove che sperimentiamo non sono desiderate, e nessuno parla con entusiasmo dei problemi della vita, anche se le prove mandate da Dio in realtà sono delle benedizioni. Il ritorno del Signore, invece, è diverso e viene accettato prontamente dai santi, ed è desiderato ardentemente dai redenti. Il ritorno di Cristo non è una prova, bensì un trionfo.

Tuttavia, come abbiamo notato in precedenza, il ritorno di Cristo non è desiderato dalle persone non salvate perché a queste persone non interessa vedere Gesù, proprio come ai criminali non interessa vedere la polizia. Inoltre, potremmo anche dire che neppure i credenti che non vivono con ubbidienza attendono con ansia il ritorno di Cristo perché i loro cuori sono concentrati sulle cose del mondo, dunque non vogliono che il Signore arrivi e ponga fine alla loro ricerca di piacere carnale. La lezione da imparare è che dobbiamo vivere delle vite pie per poter "aspettare" sempre il ritorno di Cristo e per desiderare sempre che Cristo torni prima possibile. Il nostro atteggiamento nei confronti del ritorno di Cristo rivela la portata e la qualità della nostra spiritualità.

B. L'ARRIVO NELLA SPERANZA

"L'apparizione della gloria". La speranza di cui si parla nel presente versetto si riferisce al ritorno di Gesù Cristo dal cielo in questo mondo per accogliere i santi "nell'aria" (1 Tessalonicesi 4:17) o per tornare sulla terra ferma (Zaccaria 14:4) e instaurare il suo governo millenario di pace e benedizione.

In questa sezione esamineremo i due aspetti del versetto relativo al ritorno di Cristo: lo splendore del suo ritorno e la manifestazione visibile nel suo ritorno.

1. Lo splendore del suo ritorno

"della gloria". Questa è la grande differenza rispetto alla prima venuta di Cristo perché in occasione della sua prima venuta Cristo venne sulla terra con umiltà. Gesù, infatti, nacque a Betlemme, una città molto piccola, in umili circostanze, visse una vita umile e non fu allevato in un palazzo, bensì nella casa di un'umile falegname nella città disprezzata di Nazaret. Cristo non fu allevato in una città famosa come Roma, Alessandria d'Egitto, Atene o Tarso (la città di Paolo, che non era "oscura", cfr. Atti 21:39), e neppure a Gerusalemme, la città più importante di Israele. Inoltre, durante il suo ministero terreno Gesù fu deriso e disonorato costantemente, finché non venne crocifisso ricevendo il massimo

disonore possibile dagli uomini. Tuttavia, al suo ritorno, sia in occasione del *Rapimento* che della *Rivelazione*, Cristo verrà nella gloria e sarà glorioso. Il suo splendore supererà tutta la gloria mai vista sulla terra, anzi quando tornerà con la *Rivelazione* lo splendore di Cristo sarà talmente grande che "annienterà [l'empio] con l'apparizione della sua venuta" (2 Tessalonicesi 2:8).

Il termine tradotto con "gloriosa" nel presente versetto è lo stesso da cui deriva la parola "dossologia", ed è anche il titolo del canto (basato sul Salmo 100) che viene intonato spesso durante i culti nelle nostre chiese. Questo aggettivo denota lode e adorazione, e questo è ciò che Cristo riceverà al suo ritorno. La sua prima venuta fu per la croce, ma la sua seconda venuta sarà per la corona; la sua prima venuta fu accolta con disprezzo, ma Cristo tornerà con splendore. Infine, la sua prima venuta fu caratterizzata dall'umiliazione, mentre il suo ritorno sarà caratterizzato dall'onore.

2. La manifestazione visibile nel suo ritorno

"apparizione". Ciò che caratterizzò la prima venuta di Cristo fu l'anonimato, infatti poche persone seppero della sua venuta. Quando nacque a Betlemme solo i pastori vennero a fargli visita, e lo fecero perché Dio li aveva illuminati riguardo alla sua nascita, altrimenti nessuno lo avrebbe riconosciuto perché venne alla luce in condizioni molto umili. In seguito i re magi vennero a fargli visita dall'Oriente, ma anche loro lo fecero in virtù dell'illuminazione divina ricevuta. Infine, Simeone e Anna lo riconobbero nel Tempio, ma in generale quelli che riconobbero Cristo in occasione della sua prima venuta furono pochi.

Tuttavia, la seconda venuta di Cristo sarà completamente diversa perché sarà caratterizzata dall'illuminazione e dalla manifestazione: Cristo si manifesterà al mondo intero in tutta la sua gloria. Alcuni ritengono che i brani riferiti al *Rapimento* indichino che in occasione di questo evento Cristo potrebbe essere visto solo dai redenti, ma ciò che vedranno sarà glorioso. In occasione della sua *Rivelazione*, invece, quando Gesù tornerà sulla terra ferma "ogni occhio lo vedrà" (Apocalisse 1:7), ma alcuni non se ne rallegreranno: "lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui" (Apocalisse 1:7). "ed essi riguarderanno a me, a colui ch'essi hanno trafitto, e ne faranno cordoglio come si fa cordoglio per un figliuolo unico, e lo piangeranno amaramente come si piange amaramente un primogenito" (Zaccaria 12:10). Cerchiamo di vivere in modo tale che, quando vedremo Gesù saremo entusiasti, non terrorizzati, e ci rallegreremo senza lamentarci.

È interessante osservare che il termine greco tradotto con "apparizione" è lo stesso da cui deriva la parola "epifania", che viene usata spesso nel periodo

natalizio in riferimento alla festa celebrata il sei Gennaio, dodici giorni dopo Natale, per commemorare la visita dei re Magi a Cristo dopo la sua nascita. Inoltre, il significato dell'epifania (apparizione) in questa commemorazione annuale si riferisce alla prima manifestazione (apparizione) di Cristo ai Gentili (i magi erano tutti Gentili).

C. CRISTO NELLA SPERANZA

"la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Iddio e Salvatore, Cristo Gesù". Il fulcro di questa speranza è Gesù Cristo. Spesso, nella nostra curiosità relativa agli eventi degli ultimi tempi, dimentichiamo questo aspetto importante, ma la giusta prospettiva relativa alla fine dei tempi è concentrata su Gesù Cristo. Come in un aeroporto dove spesso si vedono cose meravigliose e si odono suoni meravigliosi, la cosa più importante è la persona amata che arriva in aereo.

Questo versetto contiene molta sana dottrina riguardo a Cristo e alla speranza/certezza del suo ritorno. Per studiare la dottrina al centro di questa speranza osserveremo la deità di Cristo, la liberazione garantita da Cristo e il diadema per Cristo.

1. La deità di Cristo

"grande Iddio". In questo versetto relativo al ritorno di Cristo troviamo una grande testimonianza a favore della sua deità. Qui, infatti, Paolo si riferisce a Cristo chiamandolo "Dio", perciò questa è un'altra testimonianza chiara e inequivocabile delle Scritture che attestano la deità di Gesù Cristo. La deità di Cristo è insegnata in tutte le Scritture, dunque solo una persona che sceglie di rimanere spiritualmente cieca non potrà vedere la deità di Cristo nelle Scritture.

Si noti che Paolo aggiunse l'aggettivo "gran" al nome "Iddio". Questo aggettivo deriva dal termine greco "megas", da cui derivano parole come "megafono" (uno strumento a forma di cono che amplifica i suoni), "megalopoli" (una grande città), "megabyte" (un milione di unità di informazioni contenute in un computer) e "megaciclo" (un milione di cicli).

Dobbiamo iniziare a chiamare Dio "grande", dimenticando tutte le altre cose che reputiamo tali. Tuttavia, il modo in cui alcuni di noi parlano di Dio nelle prove induce a pensare che Dio sia debole e non possa fare nulla, neppure quando le circostanze sono favorevoli. Tuttavia, Dio è "grande", ed è l'uomo a non essere grande.

2. La liberazione garantita da Cristo

"Salvatore". Paolo non acclama Cristo solo come Dio, ma anche come "Salvatore". Il termine "Salvatore" significa «liberatore, preservatore, colui che salva dal pericolo e dalla distruzione garantendo una condizione di prosperità e felicità» (Zodhiates). Cristo è l'unico Salvatore delle anime umane: "poiché nessuno può porre altro fondamento che quello già posto, cioè Cristo Gesù" (1 Corinzi 3:11); "E in nessun altro è la salvezza; poiché non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad esser salvati" (Atti 4:12).

La liberazione delle anime garantita da Cristo non è indicata solo dal termine "Salvatore", ma anche dal nome "Gesù", che significa appunto Salvatore. Quando l'angelo informò Giuseppe della condizione di Maria ("ciò che in lei è generato, è dallo Spirito Santo", Matteo 1:20), gli disse: "Ed ella partorerà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati" (Matteo 1:21).

3. Il diadema per Cristo

"Cristo". L'ultima cosa che viene detta riguardo a Cristo nel presente brano è che è il Messia. Ogni volta che nelle Scritture viene usato il termine "Cristo" viene dichiarato che Gesù è il Messia. "Cristo" non è un semplice sinonimo associato al nome di Gesù, ma è un titolo importante che denota la sua messianicità. Letteralmente, il termine "Cristo" significa "unto", e questo denota la sua signoria. Cristo, infatti, è il "Re d'Israele" (Marco 15:32), Colui che ha il diritto di indossare il diadema divino della progenie di Davide. Inoltre, è Colui che tornerà, e il cui ritorno è la grande ispirazione dei santi di Dio.

II. Cronologia del suo ritorno

"perché il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore. Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole" (1 Tessalonicesi 4:16-18).

In questo brano della prima epistola di Paolo alla chiesa di Tessalonica viene descritto dettagliatamente l'ordine degli eventi associati al ritorno del Signore, soprattutto al *Rapimento*. Paolo era rimasto a Tessalonica solo per tre settimane (Atti 17:2), ma durante questo breve periodo di tempo aveva insegnato ai credenti di Tessalonica una quantità di escatologia sorprendente. L'apprendimento dei neocredenti di Tessalonica svergogna la generazione di quelli che oggi frequentano la chiesa, perché ai tempi di Paolo in due settimane e in una condizione di stress (la persecuzione dilagava) i convertiti impararono più di quello che la maggior parte di chi frequenta la chiesa oggi impara in una vita intera di calma e tranquillità. Ci sono molte persone che frequentano la chiesa da decenni, ma non hanno neppure l'intelligenza spirituale necessaria per fare le domande che i credenti di Tessalonica fecero a Paolo riguardo all'escatologia, figuriamoci per fornire le risposte.

Il presente brano si concentra sul *Rapimento* dei santi. Come abbiamo osservato nella prefazione e nel capitolo precedente del presente libro, l'aspetto del ritorno del Signore relativo al *Rapimento* precede la *Rivelazione*. Tra il *Rapimento* e la *Rivelazione* ci sarà il periodo che ordinariamente viene identificato come "Grande Tribolazione". In occasione del *Rapimento*, Cristo non arriverà fino in terra (rimarrà nell'atmosfera), mentre con la *Rivelazione* tornerà sulla terra ferma.

Per studiare questo brano delle Scritture che illustra la cronologia degli eventi del Rapimento associato al ritorno del Signore esamineremo la seconda apparizione del Signore, la risurrezione dei morti, il rapimento dei vivi e la richiesta per il presente.

A. LA SECONDA APPARIZIONE DEL SIGNORE

"perché il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo" (1 Tessalonicesi 4:16). Riguardo al ritorno del Signore (*Rapimento* o *Rivelazione*), a volte le Scritture parlano dell'"apparizione" di Cristo. Come abbiamo osservato nel capitolo precedente, il termine greco reso con "apparizione" è lo stesso da cui deriva la parola

"epifania". Come si osserva nel titolo della presente sezione, si può usare anche l'espressione "seconda apparizione" perché Cristo è già apparso una volta all'umanità con il primo avvento, e con il *Rapimento* (e la *Rivelazione*) apparirà di nuovo.

Per esaminare il presente versetto relativo alla seconda apparizione del Signore (*Rapimento*) osserveremo l'attrazione nella seconda apparizione, l'azione nella seconda apparizione, la zona della seconda apparizione e ciò che accompagnerà la seconda apparizione.

1. L'attrazione nella seconda apparizione

"Il Signore stesso" (1 Tessalonicesi 4:16). L'attrazione principale nell'escatologia è Gesù Cristo stesso. Molte persone si entusiasmano riguardo ai dettagli dell'escatologia, ma non riguardo alla Persona dell'escatologia, infatti in un'altra epistola Paolo parla di quelli che amano "la sua apparizione" (2 Timoteo 4:8). Il dr. John Walvoord, che è stato per molti anni presidente del Seminario Teologico di Dallas, osserva giustamente: «Il nostro amore per l'apparizione del Signore sarà direttamente proporzionale al nostro amore per il Signore». Non sono i suoni e ciò che si vede in un aeroporto a entusiasmare una persona che si trova lì per incontrare la persona amata, bensì la vista della persona amata. Inoltre, più è grande l'amore più sarà grande l'entusiasmo.

L'espressione "il Signore stesso" indica che la seconda venuta di Cristo non è la discesa dello Spirito Santo in occasione della Pentecoste, come insegnano alcuni, non è un intervento angelico per radunare i santi e portarli in cielo, e non è neppure la morte o la conversione, come insegnano altri. Con la sua seconda venuta, Gesù Cristo tornerà per i santi, dopodiché tornerà sulla terra per portare pace al mondo. Se la seconda venuta non riguardasse Gesù Cristo, i santi della chiesa primitiva non le avrebbero conferito così tanta importanza perché il loro affetto era concentrato su Gesù Cristo, dunque le loro anime furono entusiasmata dall'idea che Gesù Cristo sarebbe tornato. L'affetto di Paolo si percepisce anche dalle parole "il Signore stesso". Cristo è l'attrazione principale della seconda venuta.

Subito dopo l'ascensione, l'angelo disse ai discepoli: "Questo Gesù [...] verrà nella medesima maniera..." (Atti 1:11). Di conseguenza, sia il *Rapimento* (descritto nel brano dell'epistola ai Tessalonicesi) che la *Rivelazione* (indicata nel libro degli Atti) saranno caratterizzati dalla presenza personale di Gesù Cristo, che sarà l'attrazione principale. Se si esclude Cristo dall'escatologia, quelli che amano il Signore perderanno interesse nell'escatologia.

2. L'azione nella seconda apparizione

"scenderà" (1 Tessalonicesi 4:16). Il Signore scenderà dal cielo per radunare i santi, e il verbo "scenderà" indica che il cielo è superiore alla terra. Sia a livello fisico che a livello astronomico, ogni direzione lontana dalla terra è più in alto, ma anche a livello spirituale e morale il cielo è superiore alla terra.

Il verbo "scenderà" ci ricorda che, dopo la risurrezione, Cristo ascese veramente al cielo, dove si trova adesso: "s'è posto a sedere alla destra del trono di Dio" (Ebrei 12:2). Un giorno Cristo lascerà la posizione alla destra del Padre celeste e scenderà sulla terra per radunare i santi affinché stiano con lui.

3. La zona della seconda apparizione

"nell'aria" (1 Tessalonicesi 4:17). Qui si nota una netta distinzione tra il *Rapimento*, ossia la prima parte del ritorno del Signore, e la *Rivelazione*, la seconda e ultima parte del ritorno del Signore. Durante il *Rapimento* Cristo non scenderà sulla terra ferma, ma verrà soltanto per incontrare i santi "nell'aria". In seguito, quando tornerà per governare la terra con la cosiddetta *Rivelazione*, Cristo scenderà sulla terra ferma, sul Monte degli Ulivi (Zaccaria 14:4). Tuttavia, in occasione del *Rapimento*, Cristo non toccherà la terra fisicamente, ma si fermerà "nell'aria". Le Scritture non specificano a che altezza dalla terra si fermerà, ma questa non è un'informazione importante. La cosa importante è che Cristo tornerà per radunare a sé i santi.

4. Ciò che accompagnerà la seconda apparizione

"con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio" (1 Tessalonicesi 4:16). Qui vengono indicate tre cose importanti che accompagneranno la seconda apparizione (*Rapimento*) di Gesù Cristo: un "grido", un suono ("voce") e un segnale ("tromba"). Queste tre cose indicano che «è evidente che il ritorno del Signore sarà chiaro, pubblico e non soltanto visibile, ma anche udibile [...] un suono riecheggerà in tutto l'universo» (Hendriksen). Alcuni ritengono che il *Rapimento* sarà segreto e che solo i redenti ne saranno informati (anche se il mondo se ne accorgerà subito perché mancheranno delle persone). Tuttavia, il presente versetto fornisce diverse ragioni per credere che il *Rapimento* non sarà poi così segreto. È vero che Dio potrebbe chiudere gli occhi e le orecchie degli increduli impedendo loro di vedere e di udire ciò che accompagnerà il *Rapimento*, ma le Scritture non dicono nulla di simile. Il *Rapimento* sarà chiaramente udibile: per i santi sarà un suono di vittoria, mentre per il mondo sarà un suono terrificante. Per i santi sarà un "un odore di vita, a vita", mentre per gli increduli sarà "un odore di morte, a morte" (2 Corinzi 2:16).

Quelli che credono in un *Rapimento* segreto fondano le loro convinzioni sul versetto 1 Tessalonicesi 5:2, in particolare sulla frase: "un ladro nella notte". Tuttavia, questa frase si riferisce principalmente alla *Rivelazione* durante il ritorno di Cristo, che sarà visibile e pubblica. Il film intitolato "Come un ladro nella notte" ha indotto molte persone a credere in un *Rapimento* segreto, ma è noto che i film e l'arte non si preoccupano molto dell'accuratezza scritturale. L'avvertimento delle Scritture relativo al ritorno di Cristo come un "ladro" alla fine dei tempi non insegna la segretezza di questo evento, ma indica che il ritorno di Gesù sarà inaspettato, cioè le persone non saranno pronte per gli eventi della fine dei tempi, che dunque le coglieranno di sorpresa come un ladro.

Grido: "con potente grido". Quando tornerà per i santi, Cristo tornerà con un grido. Il termine "grido" indica un ordine militare, dunque si tratta di un grido di autorità con cui saranno radunati i santi. Sarà un ordine irresistibile perché tutti i santi saranno radunati da una potenza e da una volontà che non saranno le loro. Sarà simile a ciò che Gesù fece con Lazzaro quando lo risuscitò dai morti, infatti le Scritture dicono che Gesù "gridò con gran voce: Lazzaro vieni fuori!" (Giovanni 11:43). «Alcuni hanno osservato che, se Cristo avesse ommesso il nome di Lazzaro, tutti i morti sarebbero risorti perché l'autorità e la sovranità del nostro Signore Gesù Cristo sono illimitate» (Walvoord). Il gesto con cui Cristo radunerà a sé i santi defunti è spiegato anche da Giovanni: "l'ora viene in cui tutti quelli che sono nei sepolcri, udranno la sua voce e ne verranno fuori" (Giovanni 5:28).

Suono: "con voce d'arcangelo". Il termine "voce" usato nel presente versetto deriva dalla parola greca alla base del termine "telefono" usato oggi, che essenzialmente significa *suono*. La seconda apparizione di Cristo all'umanità, quando verrà a radunare i santi della terra, farà rallegrare l'arcangelo in modo udibile. L'unico angelo che nelle Scritture viene definito "arcangelo" è Michele (Giuda 1:9), che nelle Scritture è menzionato altre quattro volte (Daniele 10:13; 10:21; 12:1; Apocalisse 12:7). Il termine "arcangelo" si riferisce al "capo" degli angeli. Alcuni studiosi della Bibbia ritengono che vi sia più di un arcangelo, ma il presente brano parla di un unico arcangelo, e poiché Michele è l'unico angelo che nelle Scritture viene espressamente definito "arcangelo", a nostro avviso è corretto concludere che l'arcangelo di cui si parla qui è Michele.

Il fatto che un angelo si rallegrerà al ritorno di Cristo non ci sorprende. Gli angeli furono presenti alla nascita di Cristo, durante la tentazione di Cristo e nel giardino dove Cristo pregò. Agli angeli interessano molto le azioni di Gesù Cristo, lo adorano in cielo (Isaia 6:3) e sono interessati alla conversione delle anime a Cristo (Luca 15:10). Di conseguenza, non dobbiamo sorprenderci del

fatto che il capo degli angeli parteciperà al *Rapimento* dei santi rallegrandosi della vittoria del Salvatore e della benedizione concessa ai santi.

Segnale: "con la tromba di Dio". Durante il *Rapimento*, il suono di una tromba riecheggerà nell'aria. «Nelle Scritture vengono menzionate diverse trombe: nell'Antico Testamento c'erano le trombe all'inizio di ogni mese [...] le trombe venivano usate per ordinare una marcia. A quanto pare, nelle Scritture la tromba è un segno che serve per radunare e per procedere» (Walvoord). Riguardo alla tromba vengono forniti ulteriori dettagli nella prima epistola di Paolo alla chiesa di Corinto: "la tromba suonerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi [i vivi] saremo mutati" (1 Corinzi 15:52).

In occasione del *Rapimento*, sarà opportuno suonare una tromba per radunare i santi, anche in virtù dell'atmosfera di festa che prevarrà perché «spesso nell'Antico Testamento le trombe sono menzionate in relazione a momenti di festa e trionfo [...] [quindi] si addicono perfettamente al rapimento perché enfatizzano la maestà del Signore e la grandezza di questo giorno» (Morris).

B. LA RISURREZIONE DEI MORTI

La prima cosa che succederà con la discesa del Signore dal cielo è la risurrezione dei morti: "e i morti in Cristo risusciteranno i primi" (1 Tessalonicesi 4:16). Riguardo alla risurrezione dei morti al ritorno di Cristo possiamo osservare tre cose: la perplessità riguardo alla risurrezione, le persone nella risurrezione e la priorità nella risurrezione.

1. La perplessità riguardo alla risurrezione

In questa epistola, Paolo menzionò la risurrezione dei morti in risposta alla grande preoccupazione dei santi Tessalonicesi. In questi versetti, prima di parlare del *Rapimento*, Paolo si concentrò su questo problema perché i Tessalonicesi erano erroneamente preoccupati del fatto che i credenti morti prima del ritorno del Signore non sarebbero risorti, dunque non avrebbero partecipato al ritorno del Signore, perdendo una grandissima benedizione. Tuttavia, Paolo assicurò loro che non sarebbe stato così, dicendo: "Poiché questo vi diciamo per parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo quelli che si sono addormentati [i santi deceduti]" (1 Tessalonicesi 4:15). Inoltre, parlando della cronologia del *Rapimento*, Paolo ripeté questa certezza dicendo che "i morti in Cristo risusciteranno i primi" (1 Tessalonicesi 4:16), cioè risusciteranno per incontrare il Signore prima dei santi ancora in vita. Di conseguenza, quelli che sono morti e che moriranno prima del ritorno di Cristo non perderanno nulla perché

parteciperanno al *Rapimento* insieme ai vivi, anzi saranno i primi a risuscitare per incontrare il Signore.

Non dobbiamo condannare le preoccupazioni dei santi di Tessalonica perché, dopotutto, erano stati istruiti dall'apostolo Paolo solo "per tre sabati" (Atti 17:2), in cui avevano imparato molto, ma questo non significa che non avessero più dubbi. Come abbiamo osservato nell'introduzione al presente capitolo, i convertiti di Tessalonica impararono più in pochi giorni di quanto imparano la maggior parte dei membri di chiesa in una vita intera. Oggi molti membri di chiesa non sono documentati riguardo agli eventi della fine dei tempi neppure quanto basta per fare delle domande o per avere delle preoccupazioni riguardo ai privilegi dei santi deceduti.

2. Le persone nella risurrezione

"e i morti in Cristo risusciteranno i primi" (1 Tessalonicesi 4:16). L'espressione "morti in Cristo" non si riferisce ai credenti carnali morti spiritualmente, e non si riferisce neppure a una chiesa morta che non fa nulla (anche se l'espressione "morti in Cristo" descrive bene la loro condizione). Al contrario, questa espressione si riferisce ai credenti deceduti prima del ritorno di Cristo.

I "morti in Cristo" sono un gruppo limitato, infatti in questa occasione Paolo non si riferiva a tutti i morti, ma solo ai morti salvati, ossia a quelli che nel corso della loro vita hanno accettato Cristo come Salvatore. La maggior parte delle persone muoiono senza Cristo, dunque non muoiono "in Cristo" e non parteciperanno al *Rapimento* dei santi. Gli increduli saranno esclusi dal rapimento e saranno destinati al tormento (Luca 16:23, 25, 28) fino al momento del giudizio, dopodiché "la morte e l'Ades [la dimora presente e incandescente delle persone non salvate]" saranno gettate "nello stagno di fuoco" (Apocalisse 20:14). Gli increduli non hanno benedizioni da aspettare, ma soltanto orrore. Tuttavia, "Beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore" (Apocalisse 14:13) perché grandi cose li attendono, tra cui il *Rapimento* dei santi. I morti in Cristo non saranno esclusi dal *Rapimento* solo perché sono già deceduti, infatti Paolo assicurò ai santi di Tessalonica che i santi deceduti parteciperanno al *Rapimento*.

I "morti in Cristo" comprendono anche i santi dell'Antico Testamento? Alcuni uomini pii ritengono di sì, altri ritengono di no. Il presente brano non specifica che i santi di Tessalonica non stessero pensando anche ai credenti dell'Antico Testamento e che Paolo non si riferiva anche a loro, perché questo non era il punto principale. I santi di Tessalonica, infatti, erano preoccupati per i loro amici e per i loro famigliari deceduti, temendo che non potessero partecipare al

glorioso rapimento dei santi al ritorno del Signore. Nel presente versetto, l'espressione "morti in Cristo" si riferisce soltanto a quelli che sono stati salvati nell'ambito della dispensazione presente. Tuttavia, i santi dell'Antico Testamento, sia che siano inclusi nel *Rapimento* o meno, hanno un futuro glorioso. Indipendentemente dal loro destino, i santi dell'Antico Testamento non saranno esclusi dalle benedizioni divine.

3. La priorità nella risurrezione

"Primi". Quando Cristo tornerà per radunare a sé la Chiesa, "i morti in Cristo risusciteranno i primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria" (1 Tessalonicesi 4:16-17). Questa separazione di tempo tra i morti e i vivi non sarà molto lunga. Paolo spiega che il *Rapimento* sarà un evento molto rapido: "in un momento, in un batter d'occhio, [...] i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati" (1 Corinzi 15:52). Mentre i morti risusciteranno "i primi", i vivi non dovranno aspettare il treno del *Rapimento* perché gli eventi relativi al *Rapimento* saranno così veloci che la risurrezione dei morti e dei vivi, pur avvenendo in fasi diverse, sarà vista come un unico evento. Tuttavia, in questo brano Paolo enfatizza il fatto che i redenti defunti non perderanno nessuna delle benedizioni e nessun entusiasmo del *Rapimento*. I Tessalonicesi sapevano che i credenti vivi al momento del *Rapimento* avrebbero ricevuto una grande benedizione, ma erano preoccupati per i redenti deceduti.

C. IL RAPIMENTO DEI VIVI

"poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore" (1 Tessalonicesi 4:17). Per esaminare il rapimento dei santi vivi dalla terra osserveremo la moltitudine nel rapimento, il momento del rapimento, la modalità del rapimento e l'incontro nel rapimento.

1. La moltitudine nel rapimento

"poi noi viventi, che saremo rimasti" (1 Tessalonicesi 4:17). Riguardo al secondo gruppo che verrà rapito possiamo osservare due cose: i redenti e i rimasti. Entrambe le descrizioni si riferiscono alle stesse persone.

Redenti: "noi". Con questo pronome, Paolo si riferiva alle persone salvate perché, come abbiamo già osservato, le persone non salvate saranno escluse dal rapimento. Per loro l'allontanamento dei santi con il *Rapimento* sarà un'esperienza sconcertante, anche se molti di loro saranno felici di eliminare i santi dalla società perché i pii sono un abominio per gli empì (Proverbi 29:27).

Di conseguenza, le persone non salvate saranno felici di sbarazzarsi delle persone salvate. Il pronome "noi" indica che l'unico modo per partecipare a questo entusiasmante evento relativo al ritorno di Cristo è essere redenti. Se volete partecipare al *Rapimento* dovete essere salvati.

Rimasti: "viventi, che saremo rimasti". Qui Paolo si riferiva ai santi lasciati dopo che i "morti in Cristo" saranno rapiti. Tuttavia, rimanere non implicherà un privilegio inferiore perché, come vedremo tra poco, l'evento avrà luogo così rapidamente che nessun redento sarà escluso dall'entusiasmo e dalla benedizione. Tuttavia, nel contesto del presente brano non bisogna dimenticare che Paolo stava rispondendo a una preoccupazione dei santi di Tessalonica riguardo al *Rapimento*, ossia il timore che i credenti già morti non partecipassero al *Rapimento*. Qui Paolo osserva che in occasione del *Rapimento* i credenti rimasti non precederanno i credenti già morti.

2. Il momento del rapimento

"poi" (1 Tessalonicesi 4:17). Non appena i morti in Cristo saranno risorti, i vivi in Cristo saranno rapiti per incontrarlo. Il termine "poi" indica che tra i due rapimenti non passerà molto tempo. Come abbiamo già notato, gli eventi relativi al *Rapimento* saranno molto rapidi e tutto avrà luogo in un istante. Descrivendo il tempo, Paolo disse: "in un momento, in un batter d'occhio [...] i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati" (1 Corinzi 15:52). Quando la tromba suonerà, i redenti saranno radunati: prima i morti in Cristo, e subito dopo i vivi. Tutto avverrà molto rapidamente, e questo indica che chi non è stato salvato non avrà più tempo di esserlo perché ormai sarà troppo tardi.

3. La modalità del rapimento

"verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole" (1 Tessalonicesi 4:17). Per esaminare la modalità del rapimento dei vivi al ritorno del Signore (*Rapimento*) osserveremo il rapimento in sé, la compagnia e le nuvole.

Il rapimento in sé: "rapiti". Il termine tradotto con "rapiti" significa «afferrare [...] strappare o acciuffare» (Thayer). «Denota spesso un'incursione improvvisa, ordinariamente accompagnata da una forza irresistibile» (Morris).

Il significato di questo termine è lo stesso da cui deriva la parola "rapimento", che può significare: afferrare, portare via, o anche lasciarsi trasportare dalla gioia, dall'amore eccetera. Qui l'idea è quella di estasi, e il *Rapimento* è tutte queste cose perché i santi saranno portati via dalla terra dal Signore e sperimenteranno una profonda estasi. Il rapimento sarà improvviso e

irresistibile, e il Signore avrà il potere di radunare i santi di tutta la terra in un solo istante.

La compagnia: "insieme con loro". Questa espressione fu fondamentale nella spiegazione di Paolo ai Tessalonicesi che si preoccupavano per i credenti (loro amici o famigliari) già deceduti (1 Tessalonicesi 4:13). Come abbiamo notato in precedenza, i santi di Tessalonica pensavano che i credenti morti non avrebbero partecipato al *Rapimento* con loro, ma Paolo assicurò loro che i credenti già deceduti non solo avrebbero partecipato al *Rapimento*, ma sarebbero anche stati i primi a risorgere. Inoltre, con il *Rapimento* i vivi si sarebbero riuniti con i credenti deceduti. Nessun credente sarà escluso, quindi se doveste morire prima del grande giorno del *Rapimento* non perderete nessuna gioia del ritorno del Signore, né i credenti ancora vivi avranno dei privilegi rispetto a quelli già morti. L'unico requisito necessario per partecipare a questo evento glorioso sarà la redenzione, ma sia che sarete fisicamente vivi o meno parteciperete ugualmente al *Rapimento*. Questa spiegazione di Paolo fu sicuramente un grande conforto e un grande incoraggiamento per i credenti turbati di Tessalonica, che a quel punto potevano stare certi che i loro cari avrebbero partecipato al *Rapimento* e che i credenti vivi si sarebbero riuniti con quelli già morti.

Le nuvole: "rapiti sulle nuvole". L'articolo "le" non è presente nel testo originale, perciò in realtà la traduzione più corretta sarebbe "rapiti su nuvole". Questo implica una duplice interpretazione: la prima è che le moltitudini rapite insieme saranno come nuvole di persone, mentre la seconda è che le moltitudini saranno rapite sulle nuvole dell'atmosfera. Il termine usato in Greco può indicare entrambe le cose, ma qui l'idea principale è che i santi saliranno nell'aria a incontrare il Signore. In questa parte del suo ritorno il Signore non tornerà sulla terra ferma, ma scenderà soltanto nell'atmosfera.

4. L'incontro nel rapimento

"a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore" (1 Tessalonicesi 4:17). In occasione del *Rapimento*, Cristo non tornerà sulla terra ferma, ma saranno i santi ad andare a incontrarlo "nell'aria". Riguardo a questo incontro possiamo osservare tre cose: il luogo dell'incontro, la piacevolezza dell'incontro e la permanenza dell'incontro.

Il luogo dell'incontro: "nell'aria". Da qualche parte nell'atmosfera ci sarà un grande incontro tra i santi e il Salvatore. Questo incontro non avverrà né sulla terra né in cielo, bensì nell'atmosfera della terra. La profezia indica che in

seguito i redenti vivranno con il Salvatore sia in terra che in cielo, ma l'incontro descritto nel presente versetto avverrà nell'atmosfera della terra.

La piacevolezza dell'incontro è sottolineata dal fatto che, secondo Moulton e Milligan, il termine tradotto con "incontrare" denota l'accoglienza riservata a una persona appena arrivata o a un magistrato (Moulton and Milligan, p. 53). Di conseguenza, l'incontro con il Signore sarà caratterizzato dalla sua accoglienza, dunque non sarà né un incontro ostile né di giudizio divino. Al contrario, sarà un piacevole incontro con il Signore, altrimenti non potrebbe essere definito un incontro amato dalle persone (2 Timoteo 4:8). Per i redenti, il *Rapimento* sarà estatico e sarà un evento ineguagliato nella loro vita perché il Signore li accoglierà con onore.

La permanenza dell'incontro: "e così saremo sempre col Signore". Dopo questo incontro non vi sarà più nessuna separazione perché i santi staranno sempre con il Signore, ovunque Egli sia. Sia che Cristo torni in cielo o che governi sulla terra, i santi saranno con lui, e questo significa che i santi non saranno separati tra loro. Anche se stare con il Signore è la cosa più importante, questo significa anche che i santi non saranno più separati dai loro cari perché, se tutti staranno sempre con il Signore saranno sempre insieme.

D. LA RICHIESTA PER IL PRESENTE

"Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole" (1 Tessalonicesi 4:18). Dopo aver promesso ai santi di Tessalonica il diletto relativo al *Rapimento*, Paolo affidò loro un dovere. Per esaminare questo dovere osserveremo il luogo della richiesta e i dettagli della richiesta.

1. Il luogo della richiesta

Illustrando questa richiesta, Paolo ci insegna un importante principio, ossia che la rivelazione o l'illuminazione implicano responsabilità, e le promesse implicano precetti. È importante imparare questa verità soprattutto in relazione all'escatologia perché Dio ci concede delle rivelazioni relative al futuro, ma non senza applicazione al presente. La richiesta presentata da Paolo, infatti, riguarda la vita presente, e questo significa che la conoscenza degli eventi futuri deve sempre condizionare in modo nobile e santo la condotta presente. Per esempio, dopo aver detto che "il giorno del Signore verrà come un ladro; in esso i cieli passeranno stridendo, e gli elementi infiammati si dissolveranno, e la terra e le opere che sono in essa saranno arse" (2 Pietro 3:10), Pietro aggiunse: "Poiché dunque tutte queste cose hanno da dissolversi, quali non dovete voi essere, per santità di condotta e per pietà" (2 Pietro 3:11). Molte persone si entusiasmano

riguardo al fatto che il Signore tornerà come un ladro nella notte, che la terra brucerà ecc..., ma non applicano queste informazioni alla vita e alla condotta presenti. A queste persone piace l'entusiasmo del versetto 10, ma ignorano l'esortazione del versetto 11.

Tutte le profezie servono per un'applicazione pratica alla condotta del presente. Se una conferenza profetica ignora l'applicazione pratica alla condotta presente in questo mondo, perde gran parte del proposito dell'insegnamento profetico. Il ruolo degli ordini divini relativi alla rivelazione è molto importante, quindi non dobbiamo ignorarlo. Paolo non lo ignorò, come neppure gli altri autori della Bibbia.

2. I dettagli della richiesta

"Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole" (1 Tessalonicesi 4:18). Per esaminare i dettagli di questa richiesta osserveremo l'argomento della consolazione, la società da consolare e la fonte della consolazione.

L'argomento della consolazione: "consolatevi". La richiesta è quella di consolare gli altri, e qui "consolatevi" significa «aiutare, confortare, incoraggiare» (Zodhiates). In questo contesto, significa «consolare, incoraggiare e fortificare mediante la consolazione» (Thayer). Il verbo tradotto con "consolatevi" è lo stesso che Cristo usò in riferimento alla promessa dello Spirito Santo, definendolo "Consolatore" (Giovanni 16:7). Purtroppo, spesso molti santi suscitano sconforto negli altri, ma la consapevolezza relativa agli eventi degli ultimi tempi dovrebbe indurli a consolarsi reciprocamente.

La società da consolare: "gli uni gli altri". I santi devono consolare gli altri santi. La conoscenza della seconda venuta di Cristo non consola i peccatori, anzi li turba soltanto inducendoli a deridere e schernire le profezie relative alla fine dei tempi (2 Pietro 3:3-4). Perché un peccatore dovrebbe essere consolato dal fatto che Cristo tornerà e che lui sarà escluso da questo evento? Il peccatore sarà escluso dal *Rapimento*, e se qualcuno dei suoi amici o parenti sarà rapito per stare con il Signore, lui non potrà seguirlo. Di conseguenza, la consolazione è solo per i santi.

La fonte della consolazione: "con queste parole". La fonte di conforto migliore e più affidabile è la Parola di Dio. Se qualcuno dubita che "queste parole" siano veramente parole del Signore dovrebbe osservare il versetto 1 Tessalonicesi 4:15, dove leggiamo: "Poiché questo vi diciamo *per parola del Signore*". Paolo stava annunciando ai Tessalonicesi quello che gli aveva rivelato Dio, ossia pronunciò la Parola di Dio per informare i Tessalonicesi circa il *Rapimento*.

Molti hanno cercato conforto nei mass-media, negli psicologi o in altre cose, ma ne sono rimasti profondamente delusi. Tuttavia, se ricevete consolazione dalle Scritture non rimarrete mai delusi perché nulla consola come la Parola di Dio.

III. Confronto al suo ritorno

"il Signor Gesù [lo] distruggerà [...] con l'apparizione della sua venuta" (2 Tessalonicesi 2:3-12).

Il ritorno di Gesù Cristo sulla terra alla fine del periodo della tribolazione (che nel presente libro è definito *Rivelazione*, in contrasto con il *Rapimento*, che si riferisce al ritorno di Cristo nell'aria per radunare a sé i santi prima della tribolazione) implica un confronto tra Cristo e "l'uomo del peccato" (2 Tessalonicesi 2:3), ossia l'Anticristo. Quest'uomo empio è la personificazione del male e di tutto ciò che si contrappone a Cristo, a Dio e alla santità, è «l'ultima e la suprema personificazione del male, che apparirà alla fine dei tempi» (Morris). Il fatto che al suo ritorno sulla terra Cristo avrà un confronto con lui non ci sorprende perché quando tornerà sulla terra Cristo porrà fine al male e introdurrà un millennio di benedizione e pace. All'Anticristo interessa solo promuovere il male perciò quando tornerà sulla terra è ovvio che Cristo lo affronterà immediatamente. Inoltre, il confronto non sarà lungo perché l'Anticristo sarà distrutto da Cristo rapidamente.

Il brano tratto dalla seconda epistola di Paolo ai Tessalonicesi descrive l'Anticristo e dimostra che al ritorno di Cristo verrà distrutto. Il racconto è breve, infatti Paolo non spreca parole ma arriva subito al punto. Tuttavia, pur essendo breve, la descrizione contiene numerose informazioni riguardo all'Anticristo e alla sua fine al ritorno di Cristo sulla terra.

Per esaminare la descrizione del confronto tra Cristo e l'Anticristo ci soffermeremo sull'entrata dell'Anticristo, sull'empietà dell'Anticristo, sulla fine dell'Anticristo e sull'effetto dell'Anticristo.

A. L'ENTRATA DELL'ANTICRISTO

"[...] manifestato l'uomo del peccato, il figliuolo della perdizione [...] Poiché il mistero dell'empietà è già all'opera: soltanto v'è chi ora lo ritiene e lo riterrà finché sia tolto di mezzo. E allora sarà manifestato l'empio" (2 Tessalonicesi 2:3, 7-8). Per esaminare l'entrata in scena dell'Anticristo alla fine dei tempi osserveremo la restrizione della sua entrata e la rivelazione della sua entrata.

1. La restrizione della sua entrata

"E ora voi sapete quel che lo ritiene ond'egli sia manifestato a suo tempo. [...] soltanto v'è chi ora lo ritiene e lo riterrà finché sia tolto di mezzo" (2 Tessalonicesi 2:6-7). L'arrivo dell'Anticristo sulla scena non dipenderà dalla sua volontà, ma sarà controllato da qualcun Altro. L'Anticristo vorrebbe

manifestarsi prima, ma è limitato o trattenuto da un'altra Persona che entrerà in scena. Per esaminare meglio la restrizione dell'Anticristo ci soffermeremo su Colui che la attua, sulla sua attività e sul momento in cui la restrizione avrà fine.

Colui che attua la restrizione. Nel corso dei secoli sono state formulate molte congetture circa l'identità di Colui che attua la restrizione e si è ipotizzato che possa essere l'impero romano, il governo umano, la chiesa eccetera. A nostro avviso, però, Colui che attua la restrizione è lo Spirito Santo perché solo lo Spirito Santo può limitare o fermare la rivelazione dell'Anticristo e la sua entrata in scena prima del momento stabilito da Dio. Solo lo Spirito Santo, infatti, possiede l'onnipotenza, l'onniscienza e l'onnipresenza necessarie per controllare l'entrata in scena dell'Anticristo alla fine dei tempi. Qualsiasi altra forza può arginare il male, ma nessuno è in grado di trattenere l'Anticristo affinché sia "manifestato a suo tempo".

L'attività di Colui che attua la restrizione: "lo ritiene [...] lo riterrà finché [...]" (2 Tessalonesi 2:6-7). Il verbo tradotto con "ritenere" significa «aggrapparsi, trattenere, immobilizzare, schiacciare, sopprimere» (Zodhiates). A seconda del contesto, questo verbo può significare sia aggrapparsi a qualcosa che trattenere qualcosa, ma in questo contesto significa trattenere qualcosa. Colui che attua la restrizione impedisce la rivelazione dell'Anticristo, ostacolando così la sua opera malvagia. L'Anticristo, dunque, non può iniziare la sua opera.

Il momento in cui la restrizione avrà fine: "ond'egli sia manifestato a suo tempo. [...] soltanto v'è chi ora lo ritiene e lo riterrà finché sia tolto di mezzo" (2 Tessalonesi 2:6-7). La restrizione terminerà quando verrà il momento ("tempo") che l'Anticristo sia manifestato, e a quel punto Colui che attua la restrizione sarà "tolto di mezzo" e l'Anticristo potrà fare il male liberamente. Questo ci ricorda che, anche se sulla terra sarà grande e devastante, il male sarà sempre controllato da Dio perché l'Anticristo non può fare nulla finché Colui che lo trattiene non cesserà di ostacolarlo. Il male terribile del periodo della Grande Tribolazione potrebbe indurre qualcuno a domandarsi se Dio ha perso il controllo, ma il presente brano indica che Dio manterrà sempre tutto sotto controllo. Alla fine dei tempi, infatti, l'Anticristo non entrerà in scena prima che arrivi il suo momento (stabilito da Dio). Il presente brano non specifica in che modo Colui che attua la restrizione sarà "tolto di mezzo". Alcuni ritengono che avverrà contemporaneamente al *Rapimento* perché lo Spirito Santo dimora nei santi, ma Dio può allontanare lo Spirito Santo ponendo fine alle sue restrizioni in moltissimi modi. Questo versetto non specifica in che modo Colui che attua la restrizione sarà "tolto di mezzo", ma dice soltanto che sarà allontanato.

2. La rivelazione della sua entrata

"[...] non sia stato manifestato l'uomo del peccato, [...] ond'egli sia manifestato a suo tempo. [...] E allora sarà manifestato l'empio" (2 Tessalonesi 2:3, 6, 8). Riguardo alla rivelazione dell'entrata in scena dell'Anticristo alla fine dei tempi osserveremo due cose: il momento della rivelazione e il protagonista della rivelazione.

Il momento della rivelazione: "E allora sarà manifestato l'empio" (2 Tessalonesi 2:8). Il termine "allora" si riferisce all'allontanamento di Colui che attua la restrizione, infatti solo in quel momento sarà rivelato l'Anticristo. Di conseguenza, questo significa che i santi saranno rapiti prima della rivelazione dell'Anticristo e della sua manifestazione all'umanità. È vero che ci sono persone che sembrano presentare le stesse caratteristiche dell'Anticristo, e questo ha indotto alcuni a pensare che l'Anticristo sia già venuto perché uomini come Hitler, Stalin, Mao, Hussein e altri sono abbastanza empi da passare per l'Anticristo. Tuttavia, il momento di cui si parla in questo versetto non è ancora giunto perché Colui che attua la restrizione non è ancora stato allontanato.

Il protagonista della rivelazione: "l'uomo del peccato [...] l'empio" (2 Tessalonesi 2:3, 8). Chi sarà l'Anticristo? Chi dice di saperlo attira l'attenzione di molte persone durante le conferenze sulla profezia, ma le congetture riguardo all'identità dell'Anticristo sono molte. Nel corso degli anni si è ipotizzato che fosse Nerone, il Papa (nella prefazione della versione originale della Bibbia King James il Papa è definito "l'uomo del peccato"), Napoleone, Kaiser Wilhelm (durante la prima guerra mondiale), Mussolini o Hitler (durante la seconda guerra mondiale). Infine, c'è anche chi ha affermato che l'Anticristo potrebbe essere Henry Kissinger.

Tuttavia, è ovvio che nessuno di questi uomini è l'Anticristo e che l'Anticristo non si è ancora manifestato (si noti che nel presente brano il termine "manifestato" è usato tre volte; cfr. 2 Tessalonesi 2:3, 6, 8). L'apostolo Giovanni parla di "molti anticristi" (1 Giovanni 2:18), ma parlando dell'Anticristo si fa riferimento a una grande manifestazione suprema del male che si rivelerà durante la Tribolazione e che nel presente brano è definita "l'uomo del peccato" e "l'empio". Di conseguenza, Paolo si riferisce a una persona specifica che non si è ancora manifestata, ma quando si manifesterà gli uomini la riconosceranno.

B. L'EMPIETÀ DELL'ANTICRISTO

Qui osserveremo il carattere dell'Anticristo, che non presenta nessun aspetto positivo, ma soltanto negativo. Per esaminare alcune delle caratteristiche

principali dell'empietà dell'Anticristo ci soffermeremo sul diavolo, sulla deificazione, sulla disubbidienza e sull'inganno che caratterizzano la sua empietà.

1. Il diavolo nella sua empietà

"La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi" (2 Tessalonicesi 2:9). L'Anticristo riceverà potere da Satana, e questo implica almeno due cose: pericolosità e potere.

La pericolosità del diavolo: "prodigi bugiardi". Qualsiasi cosa sia collegata al diavolo è empia, dunque l'Anticristo non riceverà potere per promuovere la giustizia bensì per promuovere l'empietà. L'obiettivo di Satana è quello di promuovere il male e fermare il bene, perciò l'Anticristo non riceverà da Satana il potere di aiutare la società a migliorare, bensì riceverà il potere di corrompere la società.

Il potere del diavolo: "l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti" (2 Tessalonicesi 2:9). Il termine greco tradotto con "azione" è lo stesso da cui deriva la parola "energia". Inoltre, il termine originale tradotto con l'aggettivo "potenti" è "dunamis", da cui deriva la parola "dinamite". Le "opere potenti" di Satana non sono paragonabili alla potenza divina, infatti questa espressione serve solo per enfatizzare la grande potenza di Satana, che è più potente dell'uomo ma non è potente come Dio. Questa è la ragione per cui Colui che limita l'azione del diavolo non può essere altro che lo Spirito Santo, altrimenti non sarebbe in grado di impedire all'Anticristo di entrare in scena prima del momento prestabilito da Dio.

La cosa tragica relativa al potere e all'energia di Satana è che vengono usati per fare il male. Il diavolo è pericoloso, dunque anche il suo potere è pericoloso. Inoltre, grande potere ed energia caratterizzeranno anche l'Anticristo. Questo tipo di potere si osserva in alcuni dittatori del passato che erano chiaramente indemoniati. Soprattutto Hitler dimostrò numerosi sintomi di possessione demoniaca, e l'influenza che Satana aveva su di lui gli conferì il potere di influenzare l'umanità, ma questo potere fu usato solo per fare il male, non per fare il bene. Poche persone hanno fatto tanto male a questo mondo quanto Adolf Hitler, e questo riflette il potere satanico.

2. La deificazione nella sua empietà

"colui che s'innalza sopra tutto quello che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e dicendo ch'egli è Dio" (2 Tessalonicesi 2:4). L'Anticristo sarà molto profano in relazione a Dio e la sua vita sarà «caratterizzata dal peccato blasfemo contro Dio» (Walvoord). Questo si osserva nella sua ostilità nei confronti di Dio e nella sua esaltazione come Dio.

La sua ostilità nei confronti di Dio: "colui che s'innalza sopra tutto quello che è chiamato Dio". Questo atteggiamento si osserva spesso anche oggi, anzi in realtà è un atteggiamento molto diffuso perché sia le scuole che il governo sono i primi a opporre Dio. Anche l'ACLU (American Civil Liberties Union) e altre organizzazioni o individui si contrappongono duramente a qualsiasi cosa riguardi Dio, e questo ci aiuta a comprendere perché l'Anticristo sarà accolto bene quando entrerà in scena. Se il mondo si contrappone a Dio, l'Anticristo sarà un governatore apprezzato. Nel profondo molte anime si contrappongono a Dio e chi non è con Dio è contro di lui perché non ci sono vie di mezzo. Molte persone celano la loro opposizione a Dio in vari modi, ma verrà il giorno in cui il loro atteggiamento profano sarà evidente. Quando queste persone saranno poste nel gruppo giusto la loro opposizione a Dio si manifesterà rapidamente e in modo evidente, e il più grande oppositore del vero Dio sarà l'Anticristo.

La sua esaltazione come Dio: "colui che s'innalza sopra tutto quello che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e dicendo ch'egli è Dio". L'Anticristo non si limiterà a opporre il vero Dio, ma esalterà se stesso come se fosse Dio. Come molti governatori nel corso della storia, anche l'Anticristo deificherà se stesso davanti alle persone inducendole ad adorarlo e a riverirlo come un dio.

3. La disubbidienza nella sua empietà

"l'empio" (2 Tessalonicesi 2:8). Il termine tradotto con "empio" indica una persona che «non rispetta la legge, che viola la legge ed è sregolata e malvagia» (Thayer). Questo significa che l'Anticristo disubbidisce a qualsiasi legge, ma soprattutto alla legge di Dio. «Non è definito "empio" perché non ha mai conosciuto la legge di Dio, bensì perché la sfida apertamente» (Hendriksen). Essendo sostenuto da Satana, non c'è da stupirsi del suo atteggiamento nei confronti della legge. L'Anticristo adatterà la legge alle sue azioni, violando le leggi che si contrappongono al suo comportamento con incuranza e mancanza di rispetto.

Il comportamento dell'Anticristo rappresenta il pensiero e il comportamento delle persone che escludono Dio dalla propria vita perché così facendo

innalzano se stesse al di sopra della volontà di Dio, disubbidendo alle leggi divine. Sia le chiese che la società di oggi sono piene di persone di questo tipo, anzi questo è l'atteggiamento più diffuso nella società. Le persone non vogliono Dio nella propria vita e non vogliono ubbidire alla Parola di Dio, perciò esaltano la propria via e la propria volontà al di sopra della via e della volontà di Dio.

4. L'inganno nella sua empietà

"[...] prodigi bugiardi; e con ogni sorta d'inganno d'iniquità" (2 Tessalonicesi 2:9-10). L'Anticristo non sarà un uomo integro perché sarà l'esatto opposto di Gesù Cristo, che è "la verità" (Giovanni 14:6). L'Anticristo non esiterà a mentire e a ingannare e sedurre le persone. Come molti politici, anche l'Anticristo non sarà sincero e i suoi cosiddetti "miracoli" saranno soltanto "prodigi bugiardi" e abili trucchi volti a ingannare le persone inducendole a credere in lui. Oggi questo atteggiamento è molto diffuso, e questo significa che quando l'Anticristo verrà il mondo malvagio sarà pronto per i suoi inganni.

Il male non può essere sostenuto dalla verità, dunque ricorre alla menzogna. Se ciò che state facendo vi costringe a essere disonesti, sicuramente non si tratta dell'opera di Dio. Chi non si cura della verità dimostra soltanto di essere empio. Chi vuole fare ciò che è giusto non esita ad abbracciare la verità, mentre chi è malvagio ricorre alla menzogna e all'inganno.

C. LA FINE DELL'ANTICRISTO

Su questa terra l'Anticristo raggiungerà temporaneamente grande popolarità, posizione e potere, che però termineranno non appena Gesù Cristo tornerà sulla terra per affrontarlo. Per esaminare la fine dell'Anticristo osserveremo la causa della fine e la condizione della fine.

1. La causa della fine

"[...] che il Signor Gesù distruggerà col soffio della sua bocca, e annienterà con l'apparizione della sua venuta" (2 Tessalonicesi 2:8). La causa della fine dell'Anticristo è duplice perché riguarda la Parola di Cristo e la Gloria di Cristo, oppure il Soffio di Cristo e la Lucentezza di Cristo, o il Parlare di Cristo e lo Splendore di Cristo.

La Parola di Cristo: "distruggerà col soffio della sua bocca". Il termine originale tradotto con "soffio" ha la stessa radice della parola da cui deriva il termine "pneuma", come per il termine "pneumatico" eccetera. Questo termine denota l'aria e il vento o, come in questo caso, un soffio. Nel presente versetto, questo

termine denota un soffio emesso parlando e indica che uno dei modi in cui Cristo consumerà l'Anticristo sarà attraverso la sua Parola.

Questo enfatizza la potenza della Parola di Dio, infatti Isaia disse: "Colpirà il paese con la verga della sua bocca, e col soffio delle sue labbra farà morir l'empio" (Isaia 11:4). Inoltre, il Salmista parla allo stesso modo dicendo: "Le nazioni rimoreggiano, i regni si commuovono; egli fa udire la sua voce, la terra si strugge" (Salmi 46:6). Martin Lutero fece riferimento a questa grande verità nel suo inno intitolato *Una solida fortezza è il nostro Dio*, dove afferma: «il principe delle tenebre è spietato, ma davanti a lui noi non tremiamo; possiamo sopportare il suo furore perché il suo destino è certo: sarà annientato con una sola parola». Dio è così potente che una sola Parola della sua bocca porrà fine per sempre al maligno.

La Gloria di Cristo: "e annienterà con l'apparizione della sua venuta". Questo è l'effetto dello splendore e della maestà del Signore al suo ritorno sulla terra. Il peccato è associato alle tenebre, e le tenebre fanno dilatare le pupille rendendo intollerabile la luce. Con le pupille dilatate, vedere una giornata di sole quando il paesaggio è ricoperto di neve è una tortura, e la stessa cosa vale anche a livello spirituale.

Nell'ultimo attacco contro Berlino durante la seconda guerra mondiale, l'esercito russo usò dei riflettori per sconfiggere l'esercito tedesco. Nulla è più splendente della gloria di Dio che si manifesterà al ritorno di Gesù Cristo sulla terra accompagnato da tutta la gloria divina che disarmerà e distruggerà letteralmente il nemico. L'Anticristo sarà distrutto dallo splendore della gloria di Dio, che svergnerà anche tutta la gloria degli uomini.

2. La condizione della fine

"il figliuolo della perdizione" (2 Tessalonicesi 2:3). Questa espressione è usata in riferimento alla condizione dei dannati e qui indica che l'Anticristo sarà condannato a un'eternità di perdizione. L'Anticristo sarà gettato nello stagno di fuoco e vi rimarrà per tutta l'eternità: "E il diavolo che le aveva sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia [l'Anticristo] e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli" (Apocalisse 20:10). Lo stagno di fuoco è anche il luogo in cui trascorreranno l'eternità le anime non salvate: "E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco" (Apocalisse 20:15). Il futuro dell'Anticristo non sarà sicuramente roseo perché quando Gesù Cristo tornerà sulla terra lo distruggerà immediatamente e duramente.

D. L'EFFETTO DELL'ANTICRISTO

"e con ogni sorta d'inganno d'iniquità a danno di quelli che periscono" (2 Tessalonicesi 2:10). L'effetto dell'Anticristo sarà tragico e il fatto che alla fine verrà distrutto non cancellerà l'effetto negativo che avrà sugli uomini. Per esaminare questo effetto osserveremo la condotta e la maledizione a cui darà origine.

1. La condotta derivante dall'effetto

L'effetto o l'influenza che l'Anticristo avrà sugli uomini contaminerà la loro condotta, come si osserva soprattutto nel presente versetto relativo alla Parola di Dio. L'effetto dell'Anticristo sugli uomini li indurrà a non amare la verità, a non lodare la verità e a non vivere la verità.

Non amare la verità: "non hanno aperto il cuore all'amor della verità per esser salvati" (2 Tessalonicesi 2:10). Qui la verità si riferisce principalmente alla Parola di Dio, infatti l'influenza dell'Anticristo indurrà le persone a contrapporsi alla Parola di Dio. Questo succede anche oggi perché la natura carnale dell'uomo non si compiace della Parola di Dio ed è pronta a opporla. Oggi la maggior parte delle persone che frequentano la chiesa dimostrano di amare molto poco la Parola di Dio perché vogliono che la chiesa sia un luogo di divertimenti carnali, non di edificazione basata sulle Scritture.

Non lodare la verità: "non han creduto alla verità" (2 Tessalonicesi 2:12). Chi non crede alla verità la disonora, e chi non ama la verità non la onora (non la loda). Oggi il mondo non onora la Parola di Dio perché non crede nella Parola di Dio. Il mondo non ha amato la Parola, quindi è normale che non vi abbia neppure creduto. Nelle università cristiane di oggi assistiamo preoccupati al passaggio dall'amore per le Scritture all'indifferenza nei confronti delle Scritture e alla conseguente incredulità.

Non vivere la verità: "si son compiaciuti nell'iniquità" (2 Tessalonicesi 2:12). Questa è una conseguenza logica del rifiuto della verità. Prima non si ama la verità, poi non si onora (non si loda) la verità credendovi, e alla fine è normale che non si metta in pratica la verità. Il presente versetto illustra l'influenza negativa dell'Anticristo. Questo è sempre l'obiettivo del diavolo, che usò la stessa strategia anche nell'Eden e che continua a usarla ancora oggi. Il diavolo attaccò la Parola di Dio parlando con Eva e inducendola a perdere l'amore e il rispetto che nutriva per la Parola, e in seguito la indusse a dilettersi nel fare cose empie. Il termine tradotto con "compiaciuti" nel presente versetto significa pensare che una cosa sia buona o pensare bene di qualcosa. "E la donna vide che

il frutto dell'albero era buono a mangiarsi, ch'era bello a vedere, e [...] ne mangiò" (Genesi 3:6-7). L'opera dell'Anticristo è l'opera del diavolo perché l'Anticristo è ispirato da Satana, quindi cerca di far credere agli uomini che il male sia bene.

Nella società di oggi questo è un problema diffuso che prepara la strada all'arrivo dell'Anticristo. La società accoglierà a braccia aperte il programma empio dell'Anticristo perché oggi ci sono già molte persone che confondono il male con il bene e che sostengono l'evoluzionismo, l'aborto, l'omosessualità, il gioco d'azzardo, i matrimoni tra persone dello stesso sesso e moltissimi altri mali che colmano il nostro paese e il mondo intero.

2. La maledizione derivante dall'effetto

"E perciò Iddio manda loro efficacia d'errore onde credano alla menzogna; affinché tutti quelli che non han creduto alla verità, ma si son compiaciuti nell'iniquità, siano giudicati" (2 Tessalonesi 2:11-12). Quelli che saranno condizionati dall'Anticristo saranno oggetto di una duplice maledizione: l'inganno e la dannazione.

La maledizione dell'inganno: "E perciò Iddio manda loro efficacia d'errore onde credano alla menzogna" (2 Tessalonesi 2:11). Questo non significa che Dio sarà spietato con le persone impedendo loro ingiustamente di credere nella verità. Al contrario, significa che le persone che si rifiutano di credere nella verità, di onorarla e di ubbidirle saranno maledette credendo, onorando e ubbidendo a una menzogna. Si tratta del principio in base a cui si raccoglie ciò che si semina, infatti Dio punisce gli uomini ripagandoli con la stessa moneta del loro peccato. Chi semina malvagità raccoglierà semi malvagi, e chi rifiuta la verità per seguire la menzogna sarà maledetto con l'incapacità di distinguere l'errore e verrà ingannato facilmente dal diavolo. La maledizione che ricadrà sull'uomo «non dipende da un capriccio da parte di Dio, bensì dalla colpa e dall'errore degli uomini [...] che non accettano la verità salvifica che viene loro offerta» (Morris).

Il presente versetto specifica che l'inganno sarà "efficace". Il termine tradotto con "efficacia" è lo stesso usato anche in riferimento all'opera di Satana (2 Tessalonesi 2:9) che, come abbiamo osservato in precedenza, è la parola da cui deriva anche il termine "energia". Di conseguenza, l'inganno sarà potente e forte: «sarà una forza che agirà con potenza dentro di loro facendoli sviare sempre di più affinché credano alla menzogna dell'Anticristo» (Hendriksen). Saranno un desiderio e un'inclinazione forti a mentire invece di dire la verità, e questa sarà sicuramente una maledizione molto grave.

A volte le persone si stupiscono del fatto che gli altri cadano così facilmente nell'errore, ma la ragione é che queste persone hanno rifiutato la verità e sono state punite con l'incapacità di discernere l'errore.

La maledizione della dannazione: "affinché tutti quelli che non han creduto alla verità, ma si son compiaciuti nell'iniquità, siano giudicati" (2 Tessalonicesi 2:12). Il termine tradotto con "giudicati" ha un significato molto ampio che dipende spesso dal contesto. In questo versetto significa «condannare e decretare (o infliggere) un castigo su qualcuno» (Thayer). Inoltre, questo termine conferisce l'idea di separazione, esclusione ecc..., quindi significa che Cristo condannerà alla dannazione le persone influenzate dall'Anticristo perché non hanno amato la verità, non hanno lodato la verità e non hanno vissuto la verità. La dannazione sarà lo stagno di fuoco in cui l'Anticristo trascorrerà l'eternità (Apocalisse 20:10). Chi segue l'Anticristo lo seguirà fino all'inferno, e chi segue le persone empie condividerà anche il giudizio che gli empí riceveranno da Dio.

Oggi nella società ci sono molte persone simili all'Anticristo, che sono i "molti anticristi" (1 Giovanni 2:18) di cui parla Giovanni: non si tratta dell'Anticristo, ma queste persone sono "anticristi" in virtù del loro carattere e della loro influenza negativa sugli altri, simile a quella dell'Anticristo stesso. Inoltre i "molti anticristi" hanno una grande influenza su molte persone all'interno della società, ma la loro influenza culminerà nel fuoco eterno dell'inferno. Questa non è una bella immagine e sicuramente alcuni la rifiuteranno scandalizzati pensando che sia troppo forte. Tuttavia, questo messaggio serve per mettere in guardia le persone affinché non si allontanino dalla verità divina per seguire le menzogne del diavolo, che le condanneranno a un'eternità all'inferno.